

LUISS



Dipartimento
di Scienze Politiche

Cattedra Macroeconomia

La relazione tra sviluppo economico e disuguaglianze sociali: l'Egitto

Prof. Paolo Canofari

RELATORE

Beatrice Moro Matr. 086662

CANDIDATO

Anno Accademico 2019/2020

*“Uno squilibrio tra ricchi e poveri è la malattia più
antica e fatale di tutte le repubbliche.”*

Plutarco

La relazione tra sviluppo economico e disuguaglianze sociali: l'Egitto

Indice

INTRODUZIONE	4
1. L'IMPATTO DELLE DISUGUAGLIANZE SULLO SVILUPPO ECONOMICO	7
1.1 IL CAPITALE SOCIALE	8
1.2 IL COEFFICIENTE DI GINI	11
1.3 DISUGUAGLIANZE E SVILUPPO ECONOMICO	15
2. IL CASO DELL'EGITTO	18
2.1. SULLA SCIA DELLA PRIMAVERA ARABA	19
2.2. L'ATTRAENTE ECONOMIA EGIZIANA	22
2.3. LE DISUGUAGLIANZE SOCIALI	27
CONCLUSIONI	32
BIBLIOGRAFIA	35
SITOGRAFIA	36
ABSTRACT	37

Introduzione

La storia politica ed economica dell'Egitto è una storia caratterizzata da profonde contraddizioni e oscurità. Dalla Primavera araba in poi, la nazione ha subito numerosi cambiamenti sotto diversi profili, principalmente sotto quello economico e quello politico.

L'esito della Primavera araba all'interno dell'Egitto ha portato alla nascita di un'embrionale forma di democrazia, segnando una svolta all'interno della società.

Ma è possibile parlare di una vera democrazia?

La democrazia è una forma di governo caratterizzata dal governo del popolo, attraverso dei rappresentanti liberamente eletti dai cittadini.

Strettamente connesso al termine democrazia è il concetto di libertà. Libertà di espressione, libertà di parola, libertà di esercitare il proprio diritto di voto liberamente.

Possono essere ritenute libertà garantite e possedute nella democrazia egiziana?

Il concetto di libertà è un concetto ricorrente all'interno della nazione, fin tanto che può essere ritenuto una delle ragioni che hanno alimentato lo scoppio delle rivoluzioni nel 2011. Il concetto tange principalmente le sfere politiche. In dubbio soprattutto la libertà di voto che non assicura una reale forma di democrazia ai cittadini, evidenziando le differenze di potere possedute all'interno della nazione. Tutto ciò viene sancito da una profonda differenza e spaccatura all'interno della società egiziana, con l'evidente presenza di élite in grado di poter influenzare l'andamento politico della nazione a discapito delle classi meno abbienti.

Ultimo tangente esempio del problema democratico in Egitto risale al 2018, anno in cui le elezioni decretarono l'inizio del secondo mandato del Presidente Al-Sisi. Furono elezioni definite totalmente corrotte, non democratiche, che mostrarono una reale debolezza dell'Egitto sotto il profilo politico.

Le conseguenze politiche sono strettamente connesse alle conseguenze di stampo economico, e l'Egitto risulta essere un paese emblematico per lo studio di questa correlazione.

A partire dalla Primavera araba le riforme che colpirono l'Egitto non riguardarono unicamente l'ambito politico della nazione, ma anche sotto il profilo economico il paese fu particolarmente coinvolto in tali rivoluzioni. Le riforme economiche furono notevoli all'interno dello Stato egiziano, fino ad arrivare ad essere considerato negli ultimi anni una delle economie più emergenti medio orientali, addirittura al mondo.

La presenza di disuguaglianze sociali all'interno dell'Egitto è una presenza evidente, tangibile in tutto il paese. Prove di questo *gap* all'interno della società sono per esempio il differente grado di istruzione dei cittadini, causato da un differente diritto di accesso all'istruzione o anche un differente diritto di accesso alla sanità. Sono degli esempi macroscopici che permettono di

constatare la presenza di una disuguaglianza notevole all'interno del paese. Ma la cosa interessante e contraddittoria è che questa evidenza non può essere constatata attraverso studi economici, poiché i dati forniti spesso non rispecchiano la realtà, o addirittura non sono resi accessibili a tutti. La conseguenza è che i dati forniti dal governo appaiono di gran lunga inferiori e distanti da quelli che sono presenti nella realtà, con l'obiettivo di far focalizzare l'attenzione unicamente sui dati positivi, come il boom economico del paese a partire dal 2017.

Le contraddizioni nel paese egiziano sono una caratteristica onnipresente, ancor di più se si parte dal concetto di libertà, di informazione e di espressione.

In Egitto, nonostante ci siano stati numerosi progressi, la democrazia è ancora in una sua forma embrionale e a denotarlo è il fatto che non tutti i dati riguardanti il ciclo economico del paese, e di conseguenza anche quelli privati dei cittadini, siano dati accessibili a tutti o dati reali e veritieri. La relazione tra disuguaglianze sociali e sviluppo economico è un rapporto molto importante per analizzare e comprendere l'andamento economico di un paese.

Nel primo capitolo verrà analizzata l'importanza del capitale sociale, inteso come capitale posseduto da ogni singolo cittadino, e l'importanza del capitale sociale economico inteso come patrimonio e possibilità di sviluppo inter-personale economico. Successivamente si analizzerà lo strumento analitico tramite cui il grado di disuguaglianze all'interno dei paesi viene calcolato, ossia il coefficiente di Gini derivante dalla curva di Lorenz.

Nella seconda parte dell'elaborato invece, si vedrà il caso studio, ossia l'Egitto. L'analisi partirà dal 2011, anno in cui le rivoluzioni nate dalle *Primavere arabe* hanno sancito una svolta per quanto riguarda sia il cambio di regime sia l'andamento economico del paese.

La questione rilevante su cui l'elaborato si basa è che apparentemente, effettuando il calcolo delle disuguaglianze attraverso il coefficiente di Gini, l'Egitto appare come uno dei paesi più equi del mondo. Allo stesso tempo, andando ad analizzare quelle che sono le reali condizioni della maggior parte della società, si vedrà come la disuguaglianza nel paese sia altamente sottovalutata.

È uno studio molto complesso, poiché l'Egitto, per esempio, dal 2015 in avanti non ha più fornito i dati sulla povertà nel paese. Però grazie ad uno studio effettuato da Van der Weide e altri colleghi, attraverso l'utilizzo dei prezzi delle case e non più del reddito, il livello del coefficiente di Gini è aumentato notevolmente.

L'obiettivo di questo elaborato è quello di mostrare come i problemi di natura politica e sociale si ripercuotano sui dati economici del paese stesso.

L'Egitto è realmente una delle economie più emergenti al mondo? E soprattutto, è in grado di mantenere codesto status senza rischiare di andare incontro ad altre rivoluzioni sociali?

Il caso dell'Egitto è un caso emblematico che mostra come all'interno di uno Stato, apparentemente definito come uno stato democratico, effettuare uno studio libero e reale sia un lavoro complesso. Ma quanto potrà andare avanti lo sviluppo dell'Egitto oscurando i dati e lasciando in secondo piano i problemi dei cittadini egiziani?

1. L'impatto delle disuguaglianze sullo sviluppo economico

Il termine disuguaglianza, a seconda dell'ambito in cui viene utilizzato, può avere diversi significati. Se il termine è utilizzato nel gergo comune, la disuguaglianza denota una forma di disparità e di divario per ragioni sia quantitative che qualitative. Questa definizione è un punto di partenza per comprendere quello che si intende per disuguaglianza economica.

La disuguaglianza nel suo significato matematico corrisponde a un divario presente fra più grandezze, indicandone appunto quando una è maggiore o minore di un'altra.

La disuguaglianza economica identifica e segna la differenza tra i ricchi e i poveri, evidenziando le differenze dei vari livelli di benessere a cui possono accedere i singoli cittadini. Tale disuguaglianza è basata e incrementata principalmente dalla differenza del livello di redditi individuali, provocandone in questo modo differenze nell'accesso all'istruzione, alla sanità pubblica e di conseguenza una differenza nella speranza e nell'aspettativa di una vita futura.

Il reddito viene utilizzato come strumento per calcolare questo valore, e nonostante non esprima sempre il valore reale della disuguaglianza, è in grado di spiegare l'evoluzione del fenomeno nell'arco degli anni e nei vari paesi del mondo.

Nonostante negli ultimi anni il benessere dei cittadini sia complessivamente aumentato, come è evidenziato da valori quali la diminuzione della mortalità infantile o un aumento del livello di alfabetizzazione tra la popolazione, il valore assoluto della disuguaglianza è comunque aumentato.

Per queste ragioni è necessario comprendere a pieno quali siano i valori che influenzano realmente tale grandezza, prescindendo anche dal singolo valore del reddito, e soprattutto la relazione presente tra il valore delle disuguaglianze e i livelli di sviluppo economico.

Comunemente si ritiene che il problema della disuguaglianza sia un problema di natura economica, con la conseguenza che la ricerca delle possibili soluzioni viene orientata solo nell'analisi economica non tenendo conto di tutte le altre connessioni esistenti nel termine stesso.

Un'analisi effettuata da Emanuela Ferragina evidenzia infatti come questa convinzione comune possa oscurare la reale complessità di questo valore che invece ha necessità di un'analisi macroscopica del fenomeno¹.

Ferragina sostiene infatti che sia necessario, prima di arrivare a soluzioni concrete di tipo economico per la risoluzione del problema, analizzare il fenomeno in tutti i suoi livelli: livello del trattamento, livello delle opportunità e livello della condizione². Con il termine livello di trattamento si intende la disparità nell'accesso alla giustizia o nel mancato controllo dell'evasione

¹Emanuele Ferragina, *“Chi troppo chi niente”*, Rizzoli, Milano, 2013, pag. 23-24.

²Ibidem.

fiscale; il livello di opportunità indica per esempio le difficoltà nell'accesso al libero mercato, e infine con il termine livello della condizione ci si riferisce al differente trattamento ricevuto dai cittadini da parte dello Stato mancando quindi il principio dell'uguaglianza tra loro.

Solo analizzando e approfondendo i vari livelli della disuguaglianza, si potrà cogliere l'evidente connessione presente fra la disuguaglianza sociale e lo sviluppo economico.

L'analisi e lo studio da parte della sociologia nei riguardi del concetto di disuguaglianza nasce molto prima dell'analisi economica, basti ricordare autori come Durkheim e Weber e i vari studi a riguardo.

È quindi necessario tenere presente la connessione profonda tra sociologia ed economia per poter arrivare ad una conoscenza piena di questo fenomeno che comporta impatti economici rilevanti all'interno della società.

1.1 Il capitale sociale

L'analisi del capitale sociale è un'analisi multidisciplinare, poiché i suoi significati possono variare a seconda dell'ambito in cui esso viene studiato.

Difatti, la prima disciplina in cui è stato analizzato questo concetto è la sociologia. Il capitale sociale in senso sociologico è definito come il patrimonio degli atteggiamenti e delle credenze condivise da una determinata società, ed è considerato come uno dei pre-requisiti della cooperazione e dell'attività organizzativa³. Le caratteristiche di quella che è l'organizzazione sociale, secondo il pensiero della sociologia, sono la fiducia, le norme di reciprocità e inoltre le reti dell'impegno civico⁴.

Importante per collegare il concetto di capitale sociale, nella sua credenza sociologica originaria, con l'effetto concreto che lo sviluppo di esso comporta all'interno del ciclo economico è la definizione attribuita da Pizzorno. Il sociologo infatti definisce il capitale sociale come una risorsa in possesso dall'individuo utilizzabile per raggiungere meglio i suoi fini⁵.

Sia il concetto di risorsa che quello di fine possono essere collegati all'aspetto interpersonale dell'individuo, anche nel suo senso economico. Raggiungere i propri fini, realizzarsi, ottenere una giusta retribuzione sono solo degli esempi che possono rientrare nei fini personali e vitali di un singolo individuo. L'utilizzo di quello che è il capitale sociale può essere considerato come un mezzo per ottenere uno sviluppo del ciclo economico sia individuale che collettivo all'interno della società.

³ Stefania di Giacomo, Il concetto di capitale sociale, in *oikonomia.it*, 2006.

⁴ Ibidem.

⁵ Ibidem.

Pizzorno inoltre distingue il capitale sociale in due tipologie principali, inteso in primo luogo come solidarietà all'interno di un gruppo, con la conseguenza che agendo all'interno di uno stesso gruppo, guidati dal senso di solidarietà, ciò provoca, senza alcun dubbio, un miglior perseguimento del fine comune, nell'interesse di tutti. Il secondo tipo di capitale sociale enunciato da Pizzorno è invece quello guidato dal senso di reciprocità, ipotizzando quindi un rapporto instaurato tra due parti in cui sussiste l'aiuto dell'uno verso l'altro nella realizzazione dei propri fini⁶.

Si nota quindi fin da subito come anche nella definizione del capitale sociale proveniente dalla branca della sociologia sia connessa una spiegazione di quello che è il capitale sociale in senso economico e dello sviluppo che può derivarne. Fattori che influenzano la società e rapporti tra le persone e la fiducia presente tra essi, sono fondamentali per spiegare lo sviluppo economico di alcuni paesi prescindendo da quelli che sono i meri numeri economici.

Più nello specifico, la definizione del capitale sociale in senso economico è l'insieme dei beni economici prodotti dall'uomo e destinati alla produzione diretta di altri beni economici e anche quella parte di ricchezza utilizzata per produrre reddito o identificata come ricchezza materiale disponibile⁷.

Fondamentale per comprendere l'impatto dello sviluppo del capitale sociale sullo sviluppo del ciclo economico è l'attribuzione data all'individuo che opera in questo circuito. Infatti l'individuo viene definito come attore socializzato, il che comporta che il suo istinto non è guidato dal *self-interest*, bensì da norme, istituzioni e relazioni sociali tra gli individui⁸. I fattori del capitale sociale si connettono all'economia e al ciclo economico perché agiscono da veri e propri fattori per la produzione.

Lo sviluppo delle relazioni sociali e delle norme presenti in esse hanno dei numerosi vantaggi per il ciclo economico. Infatti, il capitale sociale conta per l'attività economica perché agisce come fattore di produzione e perché determina i costi di transazione, introducendo sanzioni contro l'opportunismo⁹.

Un esempio di questi vantaggi è la diminuzione dei problemi riguardanti l'asimmetria informativa tramite la condivisione delle informazioni e il coordinamento delle reti sociali. Anche i comportamenti opportunisti in questo modo vengono attenuati, riducendo gli attori che agiscono nel sistema da *free-rider* e, conseguenza più importante di tutte, diminuiscono i fallimenti del mercato. Data l'importanza della presenza del capitale sociale in economia in tutte le diverse forme che può assumere, dagli studi effettuati da Nahapiet e Ghoshal nel 1998, sulla relazione tra capitale sociale e

⁶ Stefania di Giacomo, *Il capitale sociale*, op. cit.

⁷ Definizione di capitale sociale economico a cura di Treccani.

⁸ Stefania di Giacomo, *Il capitale sociale*, op. cit.

⁹ *Ibidem*.

la creazione di valore economico, è possibile affermare che le differenze presenti tra le imprese, riguardanti sia il fatturato che le performance, possono essere dovute da una differenza nell'organizzazione interna delle imprese stesse, facendo riferimento ovviamente alla creazione di capitale sociale e organizzativo di conseguenza¹⁰. Le aziende in grado di creare capitale sociale al proprio interno sono destinate ad avere più successo nel mercato economico.

Vi è comunque un problema rilevante da analizzare per quanto riguarda questa correlazione tra capitale sociale e sviluppo economico. Il problema delle trappole di povertà derivanti dai beni relazionali è causato dalla prevalenza dell'investimento sui beni relazionali, che sono definiti come beni ad alta intensità temporale, poiché è necessario del tempo per arrivare ad una sua produzione effettiva, e allo stesso tempo bassa intensità produttiva, poiché i risultati non sono immediati nello sviluppo economico¹¹. Questo ciclo comporta un abbassamento della propensione verso una partecipazione sociale effettiva che riduce di conseguenza lo sviluppo del capitale sociale di un paese. Questo accade poiché i responsi positivi del capitale sociale nella società vengono messi a rischio da una serie di meccanismi socio-culturali, poiché il più delle volte non si sviluppano a sufficienza per assenza di incentivi appropriati. La diminuzione del capitale sociale provoca, nel lungo periodo, una diminuzione dello sviluppo economico di quel paese stesso.

È stato sottolineato come l'importanza di organizzazioni sociali, di cooperazione e di norme comuni all'interno di un gruppo siano fondamentali per agire nel bene comune del gruppo stesso e ottenere dei risultati effettivi. Nel caso economico, un alto livello di capitale sociale all'interno di un'azienda permette di evitare problemi determinanti, come l'egoismo e la poca organizzazione, producendo una creazione di valore economico reale.

Anche nel caso dei singoli individui, il capitale sociale è di fondamentale importanza. L'accesso e la possibilità di creazione del capitale sociale inteso come possesso di beni economici da investire, o più semplicemente come insieme di credenze comuni nella società, non sempre è garantito in egual maniera a tutti i cittadini.

Per quanto concerne il dibattito riguardante le diversità di reddito all'interno delle nazioni, è necessario introdurre il concetto del capitale sociale al pari delle risorse umane per comprendere il gap presente tra esse.

La disuguaglianza sociale presente all'interno della singola nazione è un fattore determinante per la creazione del capitale sociale, inteso sia come capitale collettivo che come capitale individuale.

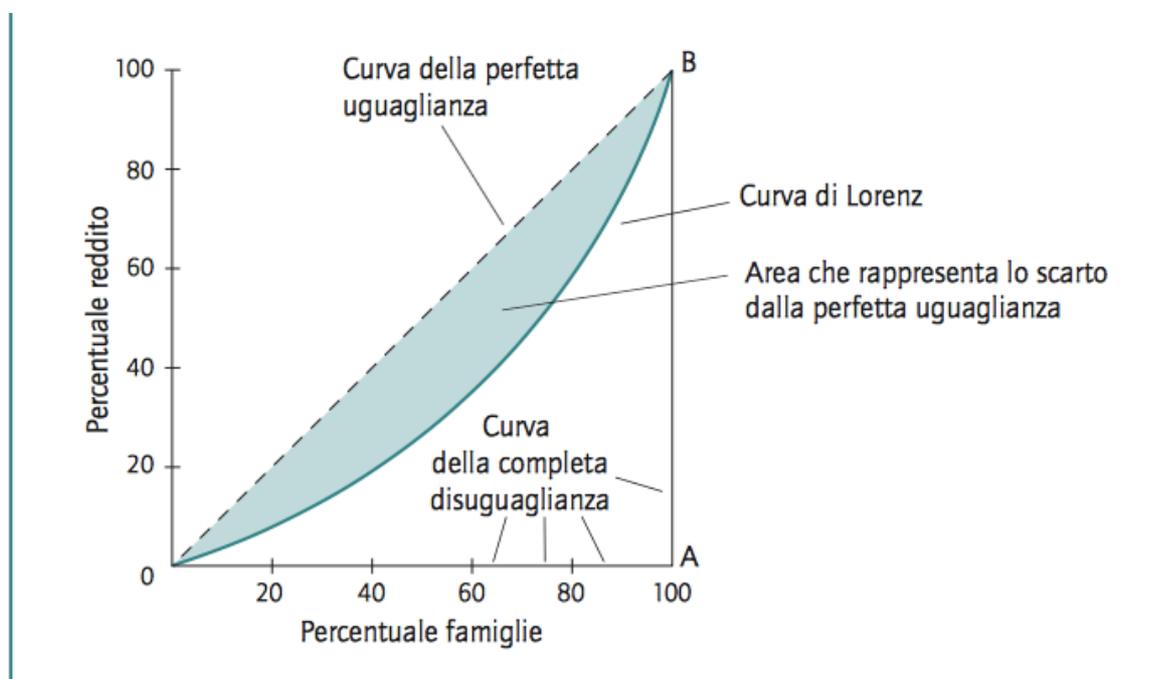
¹⁰ Stefania di Giacomo, *Il capitale sociale*, op. cit.

¹¹ Luigino Bruni e Stefano Zamagni, *"Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica."*, Il Mulino, 2004.

Tutto è determinato dalla presenza di disuguaglianze nella società che contribuiscono o meno allo sviluppo economico della nazione.

1.2 Il coefficiente di Gini

L'indice o il coefficiente di Gini è un indice di misura globale della disuguaglianza nella distribuzione, tra le unità di una collettività, di un carattere trasferibile, come il reddito¹². Venne introdotto da Corrado Gini, statistico italiano, e viene chiamato anche indice di concentrazione. È l'indice che viene utilizzato maggiormente per calcolare il valore della disuguaglianza nei redditi e la distribuzione della ricchezza all'interno di un paese, individuandone l'equità o l'iniquità della distribuzione. Il valore principalmente utilizzato per il calcolo del coefficiente di Gini è il reddito. L'indice di Gini deriva dalla Curva di Lorenz.



Nel precedente grafico sull'asse verticale vengono elencate le percentuali del reddito posseduto dalle famiglie, mentre l'asse orizzontale esprime le percentuali delle famiglie. Teoricamente una distribuzione perfettamente equa ed omogenea risulterebbe qualora, per esempio, il 60% delle famiglie percepisse il 60% del reddito, e così via. La retta tratteggiata nel grafico con inclinazione di 45° rappresenta una distribuzione perfettamente equa del reddito.

La curva di Lorenz invece descrive quella che è la reale distribuzione del reddito tra le famiglie¹³.

¹² Definizione di Indice di Gini a cura di Treccani.

¹³ Claudio Tangocci, La curva di Lorenz e il coefficiente di Gini, in *web.jus.unipi.it*, 2012.

La misura del grado di disuguaglianza nella distribuzione del reddito è determinata dallo scarto tra la curva di Lorenz e la retta della perfetta uguaglianza, indicata nel grafico dalla zona colorata.

Tanto più è piccola quest'area, più sarà equa la distribuzione, e viceversa.

È possibile attribuire un valore numerico alla disuguaglianza presente, e ciò può essere effettuato attraverso il coefficiente di Gini.

Il coefficiente di Gini esprime un numero compreso tra 0 e 1. I due valori estremi indicano situazioni ben precise, infatti lo 0 corrisponde alla situazione in cui tutti i cittadini hanno lo stesso uguale reddito, mentre l'1 è la situazione estremamente opposta, in cui un solo individuo percepisce tutto il reddito e gli altri individui dispongono di un reddito pari a 0¹⁴. Più alto sarà il valore, più alta è la disuguaglianza presente e viceversa.

Il valore del coefficiente di Gini è dato dal rapporto tra l'area compresa tra la curva di Lorenz e la retta della perfetta uguaglianza e l'area del triangolo 0AB ravvisabile nel grafico precedente.

La formula del coefficiente di Gini è la seguente:

$$G = 1 + \frac{1}{n} - \frac{2}{n^2 \bar{y}} [y_1 + 2y_2 + 3y_3 + \dots + ny_n]$$

Il coefficiente di Gini indica quindi il valore della disuguaglianza all'interno di una popolazione, ed è molto utile per effettuare una comparazione tra Stati, andando ad individuare le differenti situazioni all'interno di Stati diversi ed effettuando anche, per esempio, un confronto fra continenti diversi del mondo.

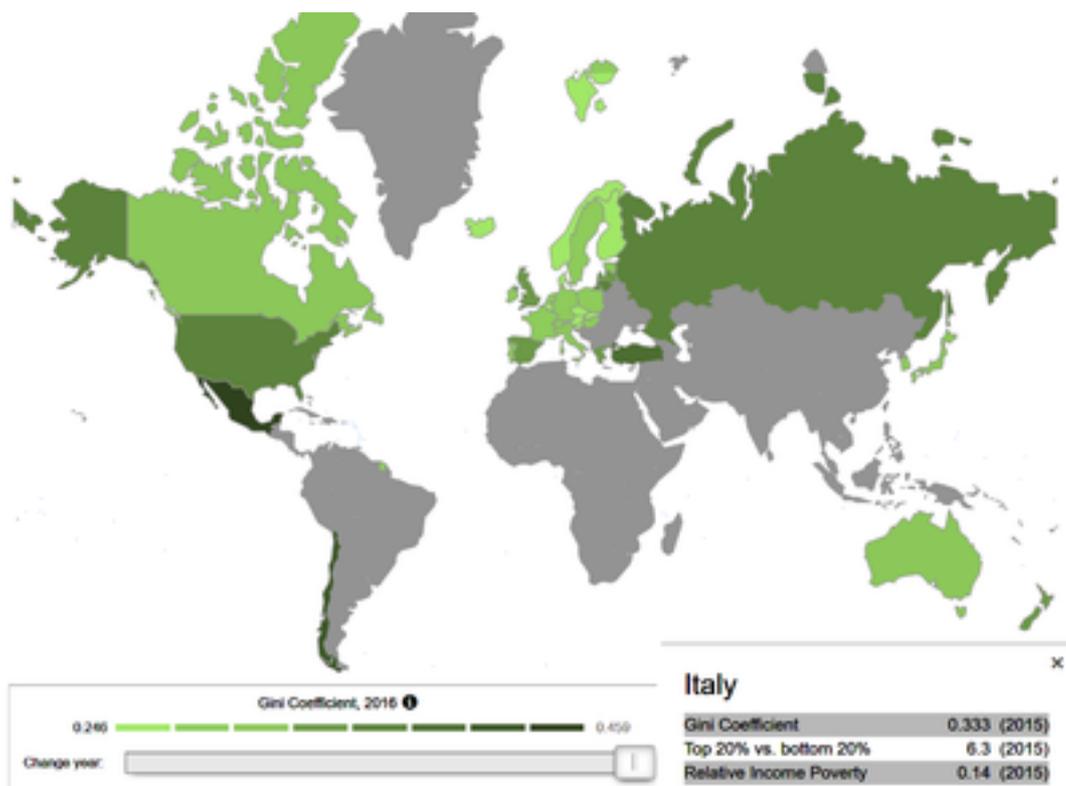
I vantaggi del valore del Coefficiente di Gini sono molteplici poiché nel suo calcolo viene utilizzato un rapporto, mentre l'utilizzo di una variabile comporterebbe il rischio di non tenere conto di tutta la popolazione. Inoltre permette di effettuare dei confronti differenti, come appunto dal più semplice confronto tra diversi stati ad addirittura confrontare differenti aree della nazione, come quelle rurali rispetto a quelle urbane.

Il coefficiente di Gini è in grado di soddisfare quattro requisiti fondamentali per garantire l'efficacia di questo valore: il principio dell'anonimia, difatti non è importante identificare chi siano le persone più ricche e quelle più povere; l'indipendenza di scala, poiché il coefficiente non considera la grandezza e la ricchezza di un singolo paese; l'indipendenza della popolazione perché la grandezza di essa non incide nel valore; e soprattutto il principio di Pigou-Dalton, nel caso in cui venisse effettuato un trasferimento da una persona ricca nei confronti di una povera, la distribuzione sarebbe più equa.

¹⁴ Mariangela Tessa, Indice di Gini: cos'è e come funziona, in *wallstreetitalia.com*, 2019.

Le applicazioni più importanti del coefficiente di Gini riguardano studi che hanno permesso di mettere a confronto stati differenti del mondo.

Per avere un'idea di quello che è il valore delle disuguaglianze nel mondo intero, è utile far riferimento ad uno studio effettuato da un sito dell'OECD, organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che fornisce una mappa dell'indice di Gini.



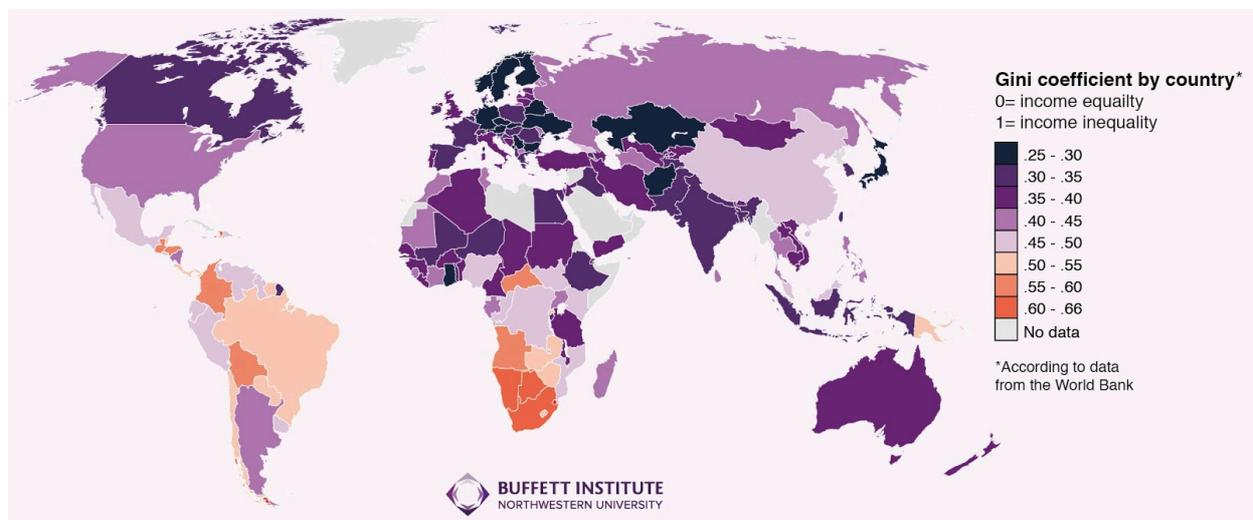
*Credits: Compare your country, Income distribution and poverty
<https://www1.compareyourcountry.org/inequality/en/0/313/default>.*

All'interno dello stesso sito, è possibile accedere anche all'indice di povertà relativa delle nazioni. I valori del coefficiente di Gini possono anche essere visualizzati all'interno di una tabella sempre nello stesso studio, in cui le colonne delle tabelle esprimono dati come il paese, l'anno e l'indice di Gini.

	Anno	Gini	Rel.Pov.	Top 20%
Australia	2014	0,34	0,13	5,7
Austria	2015	0,28	0,09	4,2
Belgium	2015	0,27	0,10	4,0
Canada		0,32	0,14	5,5
Czech Republic	2015	0,26	0,06	3,7
Denmark	2015	0,26	0,06	3,7
Estonia		0,33	0,16	5,8
Finland		0,26	0,06	3,7
France	2015	0,30	0,08	4,4
Germany	2015	0,29	0,10	4,5
Greece	2015	0,34	0,15	6,4
Hungary	2014	0,29	0,10	4,5
Iceland	2014	0,25	0,07	3,6
Ireland	2015	0,30	0,10	4,5
Israel		0,35	0,18	6,5
Italy	2015	0,33	0,14	6,3
Japan	2012	0,33	0,16	6,1
Korea	2015	0,30	0,14	5,1
Latvia		0,35	0,17	6,5
Lithuania	2015	0,37	0,17	7,1
Luxembourg	2015	0,31	0,11	4,9
Netherlands		0,29	0,08	4,3
New Zealand	2014	0,32	0,14	5,5
Norway	2015	0,27	0,08	4,1
Poland	2015	0,29	0,11	4,6
Portugal	2015	0,34	0,13	5,8
Slovak Republic	2015	0,25	0,08	3,7
Slovenia	2015	0,25	0,09	3,7
Spain	2015	0,35	0,15	0,5
Sweden		0,28	0,09	4,2
Switzerland	2015	0,30	0,09	4,5
Turkey	2015	0,40	0,17	7,8
United Kingdom	2015	0,35	0,11	6,0
United States		0,39	0,18	8,5

Credits: Compare your country, Income distribution and poverty
<https://www1.compareyourcountry.org/inequality/en/0/313/default>

Un'altra importante applicazione del coefficiente di Gini è quella effettuata dagli studiosi del *Buffett Institute for Global Studies* nel 2016, che hanno tracciato una mappa delle disuguaglianze nel mondo basandosi sull'utilizzo dell'indice di concentrazione.



Credits: <https://www.wallstreetitalia.com/indice-di-gini/>.

Da questo studio vediamo che i paesi che risultano essere i più equi nella distribuzione all'interno dell'Europa sono i paesi scandinavi, con un indice di Gini compreso tra lo 0,25 e lo 0,30. Mentre i paesi con più alto valore di disuguaglianza sono i paesi nel sud Africa, vicini allo 0,66, compresi Bolivia e Colombia.

In conclusione, è possibile affermare che il coefficiente di Gini sia uno strumento utilissimo prima per calcolare il livello di disuguaglianza di uno Stato, e successivamente per metterlo a confronto con altri stati riuscendo anche ad analizzare i diversi fattori che provocano quel valore più o meno alto del livello di disuguaglianza.

1.3 Disuguaglianze e sviluppo economico

Una volta eseguito lo studio riguardo le disuguaglianze presenti nei singoli paesi, è necessario verificare l'esistenza di una connessione tra il livello delle disuguaglianze e lo sviluppo in termini economici di un paese.

La differenza nella distribuzione dei redditi, non è da considerare il risultato finale di un equilibrio economico, bensì come una pedina fondamentale nel processo di determinazione della performance economica di un paese.

Rimanendo nell'aspetto più macroeconomico dei redditi, è noto come la stessa distribuzione della ricchezza influenza sia il livello degli investimenti che la produzione, sia nel lungo che nel medio periodo, essendo di conseguenza di importanza fondamentale per il ciclo economico¹⁵. Quindi il diverso grado di distribuzione dei redditi, ovvero la disuguaglianza, è di fondamentale importanza per la crescita e lo sviluppo economico di un paese.

La disuguaglianza in termine di reddito comporta una disuguaglianza nel proprio potenziale produttivo. Gli individui più "poveri" non dispongono delle stesse opportunità produttive di individui che posseggono un reddito più alto. Ciò può essere dovuto ad un grado di istruzione superiore degli individui più abbienti; un'altra ragione è l'accesso al credito per le persone con un reddito inferiore, che è più ostacolato e difficilmente la concessione di un prestito per intraprendere e finanziare un'attività economica gli viene concesso con facilità¹⁶.

Queste sono situazioni e possibilità che possono essere riscontrate all'interno di società con un alto grado di disuguaglianza e quindi una distribuzione iniqua di quello che è il reddito. La conseguenza prima è che società che si trovano all'interno di questa situazione avranno meno possibilità di

¹⁵ Giafranco Viesti e Patrizia Luongo, Diseguaglianza e crescita economica, in *researchgate.net*, 2015.

¹⁶ Ibidem.

intraprendere uno sviluppo economico rapido rispetto a società in cui tutti i cittadini si ritrovano a possedere stesse opportunità degli altri cittadini.

Un'altra conseguenza scaturita dalle disuguaglianze economiche non di meno importanza rispetto a quella delle opportunità, è la crescita di conflitti sociali. Infatti, una società iniqua è destinata a diventare una società segnata da un aumento del tasso di criminalità e dalla violenza. Le conseguenze economiche dell'aumento dei conflitti sociali sono fondamentali, perché innanzitutto aumentano l'instabilità del paese e di conseguenza anche l'instabilità dell'economia del paese, riducendo gli investimenti e minando la capacità di risposta ad uno shock proveniente dall'esterno¹⁷.

Inoltre, un aumento della criminalità scaturito da un aumento della disuguaglianza provoca per il sistema nazionale dei costi, sia diretti, per quanto riguarda le spese mediche e gli investimenti in infrastrutture mediche, sia indiretti, poiché lo stato tenderà ad investire nella prevenzione del fenomeno.

La disuguaglianza non è solamente negativa per la crescita e lo sviluppo economico di un paese, ma anche e soprattutto per quanto riguarda il meccanismo di ripresa dell'economia stessa. Questa affermazione è avallata da tre situazioni riscontrabili nella società che vanno a spiegare il perché del fenomeno.

La prima ragione per cui un certo tasso di disuguaglianza ostacola la ripresa economica di una nazione è che il singolo individuo, possedendo redditi medio-bassi, non abbandona l'idea di raggiungere gli standard di vita che invece posseggono le persone con redditi più alti.

Nonostante vedano il proprio reddito e il proprio salario diminuire, tendono ad indebitarsi di più per raggiungere la situazione desiderata¹⁸.

La seconda situazione deriva direttamente dal primo meccanismo, infatti gli individui in una nazione con un alto tasso di disuguaglianza continuano ad indebitarsi per pagare i debiti precedenti, creando così un circolo difficile da controllare. La conseguenza che si crea all'interno del sistema è un'instabilità del sistema finanziario, con numerose speculazioni a riguardo che vanno ad inficiare ancora di più quella che è la situazione dei creditori.

In terzo luogo è da sottolineare come in situazioni di forte disuguaglianze l'esposizione delle famiglie a rischio aumenti notevolmente, mettendo a rischio le loro pensioni, le loro assicurazioni e soprattutto i loro investimenti¹⁹.

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Gianfranco Viesti e Patrizia Luongo, *Diseguaglianza e crescita economica*, op. cit.

¹⁹ Ibidem.

In termini macroeconomici, l'affermazione della teoria che un maggior tasso di disuguaglianza nella società provochi un effetto diretto sullo sviluppo economico è giustificato attraverso gli investimenti. Infatti, la disuguaglianza provoca instabilità all'interno della società, che mostrandosi come una società poco sicura attrae in maniera minore gli investimenti, quindi non avviene uno sviluppo economico in base alla potenzialità dell'economia stessa.

Da non trascurare gli effetti indiretti che la disuguaglianza provoca nella società. Una minore fiducia nelle istituzioni, un minore grado di studi, un accesso differente alla sanità nazionale, sono solo degli esempi che minano lo sviluppo di un paese andando ad incentivare la disuguaglianza nello stato.

È chiaro che la disuguaglianza, creata alla base da un diverso capitale sociale a disposizione degli individui (inteso come patrimonio comune, ideali, istruzione e norme), sia un fenomeno altamente complesso e soprattutto da analizzare in tutte le sue relazioni. Risolverlo dovrebbe essere alla base di ogni decisione dei *policy makers*, poiché un problema nell'accesso indiscriminato all'istruzione un domani potrebbe presentarsi come un problema di natura prettamente economica, e non più politica.

La domanda se la disuguaglianza sia un fattore negativo o meno per lo sviluppo economico è tutt'oggi un problema irrisolto. È pacifico come le teorie che sottolineano la relazione negativa siano evidenti e riscontrabili direttamente nello studio di alcuni paesi nello specifico, per comprendere che tipo di relazione è riscontrabile tra questi due fenomeni al loro interno.

2. Il caso dell'Egitto

L'Egitto a oggi viene definita una delle economie più attraenti del mondo. Otto anni dopo la Primavera araba del 2011, l'Egitto ha subito una forte crescita economica che ha sorpreso il mondo intero.

Saranno evidenziati quali sono i fattori che hanno favorito lo sviluppo economico in Egitto, analizzando anche la situazione sociale del paese. Difatti, non è possibile affermare che lo sviluppo economico sia andato di pari passo con lo sviluppo sociale della popolazione egiziana.

I motivi che scatenarono la Primavera araba racchiudono in sé dei problemi che l'Egitto eredita tutt'oggi all'interno della società.

Partire dall'analisi storica dell'evoluzione dell'economia egiziana sarà di fondamentale importanza per rilevare le motivazioni che contribuirono a tale sviluppo ma soprattutto cercare di tracciare un futuro per l'economia che ad oggi appare incerto per le condizioni di disuguaglianza intrinseche nella società.

Il punto di partenza è lo studio delle correlazioni tra le disuguaglianze sociali, già evidenti a partire dal 2011, e l'evidente sviluppo economico che il paese ha subito nel suo post Primavera araba.

Se la disuguaglianza sociale è un fattore destinato ad incidere negativamente nello sviluppo e nel progresso economico di un paese, l'Egitto risulta essere un'eccezione e quindi un paese in controtendenza?

È necessario inoltre, effettuando un'analisi in un paese democratico ma caratterizzato da numerosi ossimori politici, verificare l'attendibilità dei dati risultanti da studi di carattere economico, e soprattutto analizzando i dati concreti riguardante l'andamento e le prospettive di vita dei singoli cittadini, verificare se può esistere una corrispondenza o se è necessario utilizzare altre strade per cogliere la reale situazione del paese.

La questione molto interessante nella storia dell'Egitto è che, secondo il classico metodo per misurare l'equità e quindi il livello di uguaglianza del paese, risulta che il valore del coefficiente di Gini è un valore relativamente basso. Il risultato non può che essere definito come inaspettato nei confronti dei cittadini stessi del paese.

Analizzeremo come l'utilizzo del reddito per calcolare il coefficiente di Gini in un paese come l'Egitto, non è uno strumento utile e soprattutto sufficiente. Ma cambiando lo strumento analitico nel calcolo stesso, quindi sostituendo i redditi con altri valori, i risultati sono in controtendenza con quelli ottenuti con il classico metodo di misurazione delle disuguaglianze.

2.1. Sulla scia della Primavera araba

Per analizzare la storia economica dell'Egitto, è necessario partire da alcuni avvenimenti che hanno segnato un punto di svolta nel sistema economico, come la Primavera araba. Fenomeno di rilevanza assoluta poiché è da quel momento che l'economia egiziana, storicamente un'economia pianificata, iniziò ad aprirsi verso gli orizzonti del libero mercato e a prendere consapevolezza delle forti disuguaglianze nel proprio paese.

Con l'espressione *Primavera araba* si intende definire l'insieme delle rivoluzioni scoppiate nei paesi arabi tra la fine del 2010 e il 2011. Molteplici sono le motivazioni che portarono alle diverse rivolte e analizzarne l'origine è un processo complesso. Le cause primarie sono da individuare nella lotta contro la corruzione, la violazione dei diritti umani, l'assenza di libertà e la disoccupazione che costringeva alla povertà estrema gran parte della popolazione.

La Primavera araba sembra però non esaurirsi col cessare delle lotte armate ma sono le sue conseguenze a generare incertezza e un acceso dibattito sul futuro delle politiche e delle riforme economiche nei paesi del mondo arabo.

Peraltro, l'elemento comune a tutti i paesi coinvolti nelle rivolte è la predominante influenza dei partiti di ispirazione islamica. Nonostante la preoccupazione iniziale per il futuro economico dopo la vittoria politica islamista, è necessario ricordare che l'Islam politico moderato non è ideologicamente contrario al libero mercato. Nel caso specifico dell'Egitto risulta importante ai fini dell'analisi ricordare che il governo di Mohamed Morsi, primo presidente democraticamente eletto nel 2012, privilegiò l'attività individuale rispetto a quella collettiva e l'impresa privata rispetto a quella statale²⁰.

Inevitabilmente le conseguenze politiche successive alla Primavera araba sono state di fondamentale importanza così come quelle economiche. Per comprendere al meglio il fenomeno e le conseguenze che ha comportato, è necessario analizzare le situazioni economiche dei paesi arabi nel momento precedente alla Primavera araba.

La maggior parte dei paesi arabi si presentarono alla rivoluzione con delle situazioni economiche tendenzialmente stabili e indubbiamente non critiche instaurate dai regimi precedenti.

È proprio il nostro paese specifico ad essere considerato sintomatico per la reazione alla crisi scoppiata. Difatti la situazione economica egiziana nel periodo precedente alle rivoluzioni è caratterizzata dalle riforme economiche del 2004 che portarono non poco successo alla nazione.

²⁰ Rapporto Ipsi per il Ministero degli Affari Esteri, *Conseguenze economiche della Primavera araba*, 2012.

La crescita economica riuscì ad aumentare dal 4,5% nel 2004 al 7,2% nel 2008; l'Egitto venne elencato come uno dei migliori paesi nella sezione "*Doing Business Report 2010*" della Banca mondiale e descritto come «una storia di un successo emergente» dal FMI²¹.

Alle porte delle conseguenze scaturite in seguito alla Primavera araba, diverse erano le ipotesi possibili nello scenario egiziano. La prima questione riguardava appunto il futuro delle riforme economiche orientate al mercato, inaugurate nel 2004. Una risposta a questo primo interrogativo arriva da una seconda questione.

In seconda ipotesi ci si chiese se le reazioni che avrebbero avuto i regimi più populistici fossero orientate principalmente verso risposte immediate con risultati a breve termine abbandonando quindi riforme orientate invece verso risultati a lungo termine.

Il governo di transizione militare egiziano nominato alla fine della Primavera araba seguì esattamente questa linea guida, considerando le questioni politiche prioritarie rispetto a quelle economiche. Tale scelta comportò tragiche ricadute sull'economia egiziana, tanto che nel 2011 la crescita subì un calo dell'1,8% con un'inflazione dell'11%. Il tasso di disoccupazione ufficiale in quegli anni raggiunse il massimo storico superando il 12%, il disavanzo fiscale aumentò all'8,6% rispetto al PIL.

Le decisioni strategiche del governo provvisorio possedevano volutamente un'impronta populista, che si tradussero nell'aumento dei sussidi e dei salari pubblici e nel finanziamento delle spese pubbliche per mezzo di prestiti ottenuti dalle banche nazionali. Il risultato di queste manovre determinò un drastico calo delle riserve nazionali da \$ 36 miliardi nel Dicembre 2010 a soli \$ 15 miliardi nel Settembre 2012, tornando quindi ai livelli del 2004²².

I risultati frutto delle decisioni intraprese all'indomani della Primavera araba sono stati certamente negativi e preoccupanti per il futuro della nazione. Ad incidere negativamente sullo sviluppo economico è stata l'impotenza del governo e della priorità data all'intervento politico rispetto a quello economico.

Risulta interessante tenere conto del ruolo giocato dal Fondo Monetario Internazionale a cui il Governo aveva chiesto l'intervento. L'oggetto della richiesta furono 3,2 miliardi di dollari, che il FMI si rifiutò di stanziare a favore dell'Egitto. Questa è stata l'evidenza più allarmante sull'impotenza nei confronti del Governo del Cairo²³.

In questa fase è di fondamentale importanza comprendere il ruolo ricoperto dal Governo nella scelta delle strategie da intraprendere di fronte a un bivio inevitabile e allo stesso tempo cruciale.

²¹ Mohsin K., What economic model is Egypt going to adopt?, in *VoxEu.org*, 2012.

²² Dati reperibili su *VoxEu.org*.

²³ Giovanni Mafodda, Il futuro economico dell'Egitto: più populismo meno crescita, in *limesonline.com*, 2012.

La decisione fondamentale riguardava se indirizzarsi verso obiettivi di lungo periodo o di breve periodo nella scelta delle riforme economiche.

Le proposte ipotizzate come soluzioni a lungo termine erano incentrate sull'aspetto del *welfare* e quindi volte a migliorare il sistema educativo e promuovere infrastrutture per rimuovere le discrepanze tra i laureati in diversi settori e le esigenze del settore privato. Far coniugare questo gap si presentò dall'inizio come un'esigenza ovviamente difficile da colmare dall'oggi al domani, così come quella di procedere allo sviluppo delle infrastrutture tramite le aziende private e la rivisitazione di alcune norme sul lavoro presenti in Egitto per far sì che le imprese potessero assumere più lavoratori²⁴.

Si abbandonò evidentemente l'ipotesi di una soluzione a lungo termine, e l'unica mossa che sembrò possibile per realizzare una diminuzione della disoccupazione nazionale a breve termine fu quella indirizzata verso l'occupazione governativa, con l'intento di espandere cioè i posti di lavoro offerti dallo Stato. Ciò ha portato ha evidenti risultati, con la creazione di oltre 400.000 posti di lavoro da parte del governo solo nel 2011-2012²⁵.

La diminuzione della disoccupazione non fu però sufficiente per le strategie del governo, e analizzando le percentuali della spesa pubblica e del PIL nel 2011, venne alla luce come i sussidi giocassero un ruolo fondamentale in entrambe le variabili macroeconomiche del paese.

I sussidi, infatti, rappresentavano il 10% del PIL e il 27% delle spese del governo. I soli sussidi per il carburante corrispondevano al 48% del totale dei sussidi. Anche i sussidi alimentari non passarono inosservati poiché si presentò necessario diminuirli per evitare che il sistema agricolo continuasse a essere distorto e il deficit pubblico continuasse ad aumentare. Nel periodo 2012-2013 il governo propose di diminuire i sussidi del carburante al 25%, aumentando però i sussidi sull'alimentazione dell'8% rispetto all'anno precedente²⁶.

Le misure adottate dal governo egiziano ebbero in alcune direzioni delle risposte positive dal sistema economico del paese, come per l'aumento della creazione di posti di lavoro, ma allo stesso tempo effetti negativi su diversi indici macroeconomici, come PIL e spesa pubblica, fondamentali per lo sviluppo del paese. Questo perché il PIL non cresce assumendo dipendenti pubblici i quali, a meno che non siano assunti da aziende municipalizzate o anche statali in qualche modo orientate al profitto, non sono in grado di generare reddito ma solo costi. La spesa pubblica invece, se adeguatamente incrementata tramite decisioni e pianificazioni del governo secondo le reali esigenze del paese, potrebbe servire a guidare lo sviluppo economico.

²⁴ Moshin K., What economic model is Egypt going to adopt?, op. cit.

²⁵ *ibidem*.

²⁶ Dati reperibili su *VoxEu.org*.

Le ipotesi sull'evolversi della situazione egiziana giravano intorno a due attori principali, la politica nazionale e la Banca centrale d'Egitto.

Quello che veniva prospettato per quanto concerne il ruolo della Banca Centrale d'Egitto (CBE) era il movimento del tasso di cambio come risposta alle pressioni provenienti dal mercato. Questo perché mantenere la sterlina stabile dall'inizio del 2011 comportò un costo superiore ai 20 miliardi di dollari delle riserve valutarie²⁷.

Da sottolineare e molto importante per l'analisi del rapporto delle disuguaglianze all'interno del paese è come già nel 2011 le proposte avanzate mirassero a colmare queste differenze nella società. Al centro delle manovre governative assumevano importanza i numerosi sussidi che intaccavano notevolmente sia la possibilità di incrementare la spesa pubblica che il PIL del paese, con l'obiettivo di abbassare questo regime molto dispendioso per lo Stato. L'ipotesi presentata era quella di sostituire il regime di sovvenzioni esistente con un sistema mirato ai più bisognosi attraverso il finanziamento di denaro o tramite buoni diretti, essenziale per garantire quella che è la sostenibilità fiscale a lungo termine²⁸.

In conclusione, possiamo affermare come nella fase post Primavera Araba in quasi tutti i paesi colpiti si scatenò una confusione per quanto concerne le priorità da analizzare nei nuovi Governi appena nati. Come abbiamo visto il sistema economico egiziano in un primo momento pagò il fatto che per il nuovo governo militare la priorità nel paese venne rivestita dalle riforme politiche, e solo in secondo piano da quelle di natura economica.

L'Egitto ha sempre assunto un ruolo da leader all'interno della regione e le sue politiche sono sempre servite da esempio e sono state emulate da diversi paesi Arabi, ma l'instabilità e l'incertezza hanno contraddistinto la fase economica che il paese ha attraversato in quegli anni.

Appare evidente e importante per la nostra analisi che il problema delle disuguaglianze e di tutti gli scompensi sociali ed economici che da esso derivano venne alla luce già alla fine della Primavera araba e vedremo in seguito come accompagnerà il panorama egiziano nel corso degli anni.

2.2. L'attraente economia egiziana

La reazione del governo egiziano a seguito della crisi post-rivoluzioni è stata caratterizzata da debolezza e incertezza, evidenziata da grossi problemi strutturali nel sistema economico del paese riguardanti le disuguaglianze sociali e i diversi effetti che essa produce. È necessario analizzare come è stata l'evoluzione del quadro economico del paese dal 2011 a oggi.

²⁷ Moshin K., What economic model is Egypt going to adopt?, op. cit.

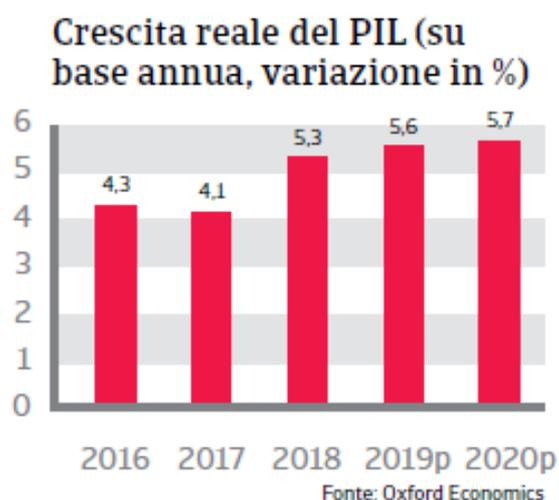
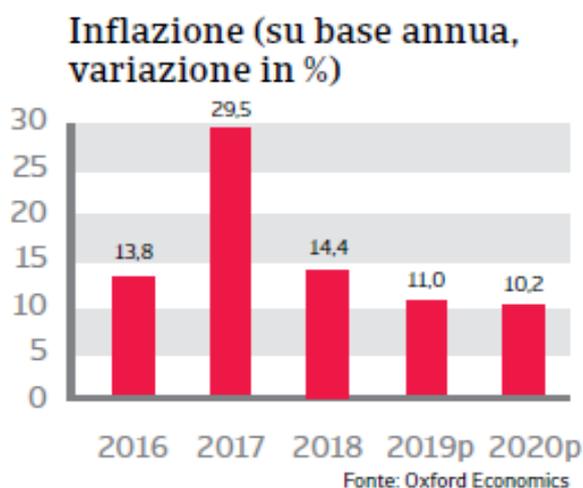
²⁸ ibidem.

È già stato precedentemente evidenziato come la situazione economica dell'Egitto nel periodo anteriore allo scoppio delle rivoluzioni e delle rivolte del 2010 potesse essere definita una situazione stabile, determinata dal forte risultato ottenuto con le riforme del 2004 che sancirono una crescita economica.

Dal 2014 il Governo dell'Egitto è nelle mani del presidente Abdel Fattah al-Sisi, al quale le elezioni del 2018 hanno permesso di rinnovare il mandato fino al 2022. Le sfide che il governo si è trovato davanti nella crisi post-rivoluzioni sono le stesse che accompagnano l'Egitto fino ai giorni nostri. Il rafforzamento dello sviluppo economico rimane un caposaldo della presidenza di al-Sisi.

Gli anni successivi alla crisi del 2011 sono contraddistinti da un trend di moderato miglioramento, con una piccola parentesi per quanto riguarda il 2017.

Difatti nel 2017 la crescita reale del PIL è diminuita dal 4,3% del 2016 al 4,1%. L'inflazione ha subito un incremento notevole dal 13,8% del 2016 al 29,5%²⁹.



Le cause del grave impatto subito da questi indici possono essere ricercate in una serie di segnali presenti nel sistema economico già dal 2016.

Nella fattispecie un disavanzo di bilancio notevole di circa il 12%, carenze di dollari statunitensi, livelli molto bassi di cambio estero e un'alta richiesta di finanziamenti resero necessaria una risposta immediata³⁰.

Quello di cui lo Stato aveva bisogno era un concreto sostegno finanziario inevitabilmente proveniente da un attore esterno allo Stato nazionale.

A fornire questo sostegno fu il Fondo Monetario Internazionale, che con un prestito di 12 miliardi concesso allo Stato egiziano, impostò un rigido piano di austerità.

²⁹ MENA Rapporto paese Egitto 2019, in *atradius.it*, 2019

³⁰ *ibidem*.

Gli obiettivi principali fissati dal Fondo Monetario Internazionale riguardava il tasso di cambio flessibile, l'immissione di riforme strutturali e il risanamento di bilancio³¹.

L'accordo condizionale della durata di tre anni ha comportato una svalutazione della lira egiziana, di circa il 50%, e l'introduzione dell'IVA, imposta che ha purtroppo gravato ulteriormente sulle classi meno abbienti del paese.

Durante il suo secondo mandato, il presidente al-Sisi ha incentrato il suo operato e quello di Mostafa Madbouly, nuovo premier, verso riforme necessarie a escludere un possibile malcontento sociale ed a rilanciare definitivamente e stabilmente lo sviluppo economico nazionale³².

Negli ultimi due anni gli indicatori macroeconomici si sono stabilizzati e sono in continua crescita, vediamo come sia stato possibile raggiungere questo risultato.

Nel 2018 infatti la crescita reale del PIL su base annua in variazione percentuale è del 5,3%, e l'inflazione è diminuita al 14,4% rispetto al 29,5% dell'anno precedente. Anche il valore del debito pubblico in percentuale del PIL corrisponde al 97,3% rispetto al livello del 2017 che contava un livello di debito pubblico sul PIL pari al 108,2%³³.

Il tasso di crescita del PIL successivo al trimestre da luglio a settembre ha come obiettivo il raggiungimento del 6% per l'anno fiscale 2019-2020.

È riscontrabile come nel medio periodo siano stati evidenti i successi all'interno dello sviluppo economico del paese promossi dall'intervento del Fondo Monetario Internazionale, ma è necessario analizzare altri fattori per comprendere a pieno la natura di questo fenomeno di crescita.

Difatti parliamo di fattori che hanno inciso sul rientro del paese nell'ambito di una competitività esterna causata principalmente dalla liberalizzazione dei tassi di cambio e dei tassi di interesse³⁴.

Un altro fattore che ha inciso su questo sviluppo è stata la crescita del turismo, che nel 2016 aveva toccato i suoi minimi storici a causa degli attacchi terroristici. La ripresa è stata favorita a seguito del consolidamento della sicurezza, principalmente nell'Egitto continentale, che ha provocato un aumento del 123,5% nel 2017 rispetto al 2016³⁵.

Anche il comparto energetico e il settore edile hanno rappresentato due motori fondamentali per la ripresa economica egiziana. La scoperta di Zohr, il giacimento di gas naturale più grande fino ad ora rinvenuto nel Mediterraneo, ha generato un introito giornaliero di 1 miliardo di piedi cubi al giorno nell'anno 2018.

³¹ MENA Rapporto paese Egitto 2019, op. cit.

³² Dentice G., Focus paese: Egitto, in *ispionline.it*, 2018.

³³ Dati reperibili su *atradius.it*.

³⁴ MENA Rapporto paese Egitto 2019, op. cit.

³⁵ Dentice G, op. cit.

Inoltre, le manovre del governo indirizzate verso piani di edilizia pubblica in accordo con numerose società private hanno inciso in questa crescita.

Emblematico nel settore edile è il caso della costruzione della nuova capitale amministrativa ad Il Cairo, di cui le opere dovrebbero essere concluse nell'anno 2020.

Scelta fondamentale ai fini dello sviluppo è stata di focalizzarsi verso l'attrazione di investimenti dall'estero. Ciò che ha permesso di perseguire questo fine è stata l'integrazione legislativa effettuata, sancendo nuove leggi sugli investimenti e anche una legislazione relativa al funzionamento e alla regolamentazione dell'Autorità di controllo amministrativo³⁶. Scopo principale di questa manovra è stato indubbiamente l'attrazione di investimenti esteri, ma indirettamente la nuova legislazione viene anche finalizzata verso il tentativo di limare il più possibile due crepe evidenti del governo egiziano, la corruzione e la poca trasparenza verso l'esterno, cercando in questo modo di scoraggiare la diffidenza presente negli investitori scaturita da queste cause. Difatti possiamo notare come successivamente a queste riforme l'afflusso di capitali privati anche da parte di investitori stranieri sia aumentato.

Altro fattore che ha inciso positivamente nella crescita economica è la fortuna dell'Egitto di possedere la capacità di assimilare shock esterni senza drastiche ripercussioni. Fortuna e capacità date dal fatto che la valuta egiziana risulta piuttosto fluttuante.

La ripresa dell'Egitto dalla seconda metà del 2017 è stata davvero notevole. I dati più evidenti e positivi riguardano i tagli alla spesa pubblica, la riduzione del debito e anche il calo della disoccupazione. È necessario evidenziare che il calo della disoccupazione non ha interessato la disoccupazione giovanile, che continua a toccare una forza lavoro equivalente a un terzo della società, circa il 25%³⁷.

La serie di fattori evidenziati che hanno contribuito alla stabilizzazione dell'economia egiziana negli ultimi due anni sono numerosi. Questa straordinaria ripresa ha impressionato il mondo intero che guarda e definisce l'Egitto come un'economia molto attraente, e un interessante esempio di riforme.

Le previsioni per gli anni a venire auspicano un futuro chiaro e positivo per l'economia egiziana. Ma come è stato precedentemente analizzato nel post Primavera araba, anche questa ripresa ha comportato degli scompensi ulteriori all'interno della popolazione ed evidenti segni negativi per la società.

³⁶ Dentice G, op. cit.

³⁷ Ibidem.

Per far sì che le previsioni sul continuo sviluppo e sulla crescita dell'economia egiziana possano proseguire il loro cammino, è necessario intervenire sulle disuguaglianze che sono state rese ulteriormente più chiare da queste riforme, basti pensare all'introduzione dell'IVA.

Negli ultimi due anni, come è stato studiato, lo sviluppo positivo è stato evidente, ma l'impatto sulla società non può essere considerato ugualmente chiaro.

Questa ripresa economica, come già le riforme intraprese dallo Stato nel 2004, ha portato benefici evidenti alle classi più abbienti della società, andando ad intaccare invece le altre classi sociali.

Classe evidentemente arricchita da queste riforme è quella dei militari, che godono all'interno del paese di forti detrazioni fiscali e accessi privilegiati agli appalti pubblici, causa che ha contribuito ulteriormente a provocare sfiducia negli investitori stranieri. Queste operazioni sono state intraprese da parte del regime di al-Sisi al fine di garantirsi un sostegno da parte dell'esercito, a discapito di circa il 60% della popolazione che viene definito povero o vulnerabile in seguito a queste riforme.

Uno degli indici principali che ci mostra il danno causato da queste riforme a quasi il 60% della società è il tasso di inflazione, che dal mese di maggio del 2018 al mese di giugno è cresciuto dall'11,4% al 14,4%. Non è da considerare meno l'incidenza della svalutazione della sterlina egiziana del 50% circa rispetto al dollaro. Ma l'indicatore principale e sintomo della difficoltà della società egiziana è stato il taglio dei sussidi. Più nello specifico facciamo riferimento ai sussidi sul carburante e sull'elettricità, che hanno permesso per anni a quasi tutta la popolazione più povera di poter consumare questi beni a dei prezzi accessibili.

Il taglio dei sussidi provoca un aumento dei prezzi dovuto ad un consumo inferiore, limitandone quindi ulteriormente l'accesso alla classe più povera.

È dal 2016 che il Governo procede all'abbassamento del livello dei sussidi, arrivando addirittura a un taglio del 40% nel 2017. La conseguenza di queste azioni si rifà direttamente sul costo della vita, che è arrivata a crescere dell'1% anche in un solo mese, raggiungendo il 14,4% nel maggio 2019.

È necessaria una particolare attenzione verso le grandi disuguaglianze all'interno della popolazione, e nel suo secondo mandato il presidente al-Sisi ha dichiarato il problema come una priorità del paese.

Peraltro, è da definire una priorità perché il futuro dell'economia egizia dipenderà dalle sorti di queste classi. L'infermabile corsa verso lo sviluppo dichiarata ogni anno dall'Egitto dal 2017 a questa parte, rischia di trovare un ostacolo molto alto e difficile da oltrepassare una volta davanti al malcontento sociale. Quindi è necessario prevenire la crescita di questo malcontento già presente all'interno del paese, ed è necessario limare il più possibile queste disuguaglianze sociali, che nonostante venga dichiarata una priorità nei governi già dal post Primavera araba, i risultati a oggi non sono positivi né rassicuranti.

2.3. Le disuguaglianze sociali

Fin da subito nel post-Primavera araba è stato evidente come il problema delle disuguaglianze sociali fosse un tema centrale da risolvere per consentire lo sviluppo della nazione. Le motivazioni che spinsero alle rivolte del 2011 furono motivazioni di natura politica, volte a condannare la forte corruzione presente nel sistema politico dei paesi arabi.

Considerando però che la linea che separa la politica dall'economia è estremamente sottile, risulta necessario considerare l'interconnessione delle questioni politiche ed economiche e soprattutto quanto le disuguaglianze sociali già presenti nel paese furono un'ulteriore condizione alla base delle conseguenti rivolte.

È stato analizzato come anche recentemente il Presidente al-Sisi, al rinnovo del suo secondo mandato nel 2018, abbia dichiarato la ricerca delle riforme volte alla soluzione e alla riduzione delle disuguaglianze sociali una priorità nel suo governo.

Riforme economiche come il taglio sui sussidi, l'aumento del valore dell'inflazione, l'inserimento dell'IVA e il conseguente aumento vertiginoso del costo della vita negli ultimi due anni, aumentano ancora le disuguaglianze oramai intrinseche nella storia del paese.

È necessario analizzare le stime delle disuguaglianze presenti nel paese servendosi del Coefficiente di Gini. Per quanto concerne lo studio di queste variabili, esso è tutt'altro che facile vista l'omertà dello Stato e il tentativo di occultazione dei dati negativi che offuscando quelli positivi potrebbero danneggiare il trend economico positivo del paese degli ultimi anni. L'Egitto infatti non diffonde più i dati sul tasso di povertà dal 2015, quindi dall'inizio delle riforme economiche. Già nel 2015 però la povertà contava il 30% della popolazione e secondo diversi studiosi questo dato non trovava reale corrispondenza nella realtà e se ne criticava l'eccessivo arrotondamento per difetto.

Per comprendere meglio la difficoltà nel reperire alcuni dati tendenzialmente nascosti dal Governo è necessario approfondire il contesto politico.

Il governo di al-Sisi ha introdotto nel suo ultimo mandato nuove norme le quali ledono maggiormente le libertà civili e di espressione, come per esempio la legge sul controllo dei media e di internet³⁸.

Esplicativo del tentativo del Governo egiziano di evitare che l'attenzione si concentri sui dati critici piuttosto che su quelli positivi riguardanti lo sviluppo, è il ruolo dei Sindacati all'interno della nazione. Il ruolo dei sindacati, quindi il compito di difendere i diritti dei lavoratori e di dar voce alle loro istanze è considerato un crimine. Nel 2017 è stata approvata una legge che comporta sino a 15

³⁸ Dentice G, op. cit.

anni di carcere per chi protesta e sciopera, si è inoltre inserita la possibilità del licenziamento senza una buona causa qualora il lavoratore si lamenti e protesti per le situazioni in cui esso verte³⁹.

La posizione così rigida del Governo nei confronti degli attivisti e nei confronti di qualsiasi forma di dissenso mostra una situazione chiara, esplicativa delle difficoltà che si hanno nel rintracciare i reali dati dell'economia egiziana e della sua società, come il livello di disuguaglianze all'interno della popolazione.

Per analizzare il livello di disuguaglianze in Egitto si può far riferimento allo studio effettuato in 135 paesi del mondo dagli economisti Christoph Lakner, Elena Ianchovichina e Roy Van der Weide.

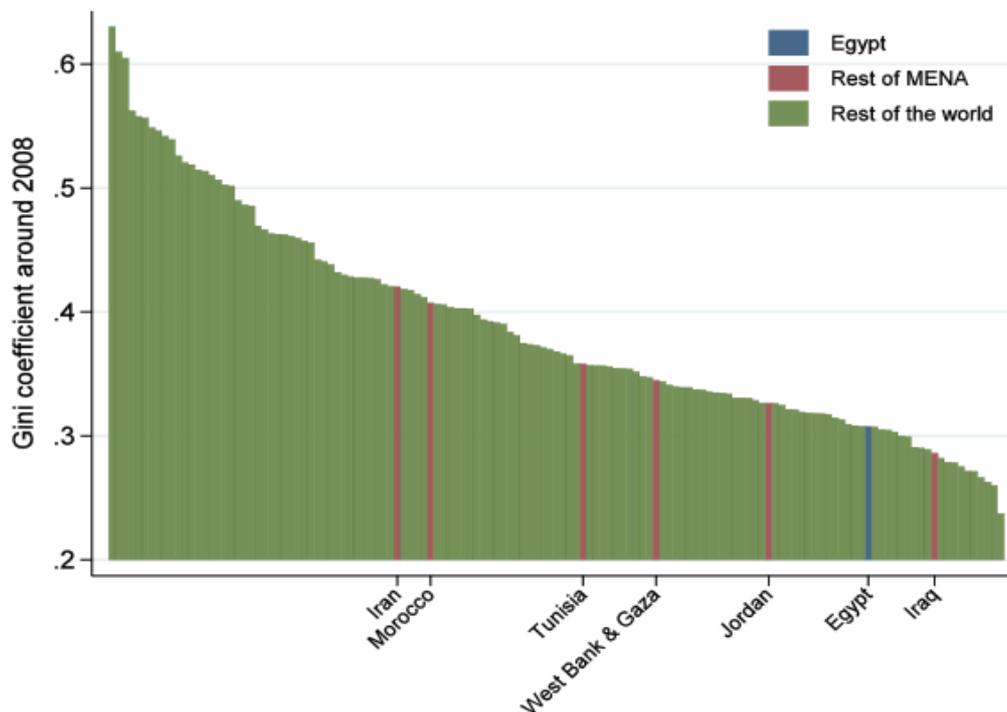
L'aspetto interessante è che le stime ufficiali delle disuguaglianze di reddito e consumo classificano l'Egitto come uno dei paesi più equi del mondo intero.

Il coefficiente utilizzato per la misurazione delle disuguaglianze è il Coefficiente di Gini. Tale coefficiente viene utilizzato per misurare la disuguaglianza di una distribuzione del reddito o anche di una ricchezza. Il risultato di tale misurazione è un valore compreso tra 0 e 1, in cui 0 corrisponde a una distribuzione equa del reddito o della ricchezza, mentre i valori superiori allo 0 indicano il livello di disuguaglianza nella distribuzione fino ad arrivare al valore 1 corrispondente a una disuguaglianza nella distribuzione massima.

Le stime utilizzate per il calcolo del Coefficiente di Gini risalgono a dati risalenti al 2008-2009, che corrispondono ai dati più recenti e presumibilmente più veritieri che l'Egitto ha fornito a riguardo⁴⁰. Lo studio degli economisti ha prodotto dei risultati ravvisabili nel seguente grafico.

³⁹ Lorenzo Bagnoli, Egitto e diritti umani: lavoratori nel mirino di al-Sisi, in *osservatriodiritti.it*, 2019.

⁴⁰ Lackner C., Van der Weide R., Ianchovichina E., Underestimating inequality in Egypt: Evidence from house prices, in *voxeu.org*, 2016.



L'acronimo MENA che indica i paesi nel grafico precedente, sta ad indicare *Middle East and North Africa*, ovvero i paesi situati nella regione dell'Africa che si estende dal Marocco, ad ovest, fino all'Iran nel sud.

Credits: Underestimating inequality in Egypt: Evidence from house prices
<https://voxeu.org/article/egypt-not-equal-surveys-say>

I paesi campione di questa analisi e rappresentati in questo grafico vengono ordinati dalla disuguaglianza più alta verso la più bassa. In questo caso i paesi con un più alto grado di disuguaglianza si trovano sulla sinistra, diventando progressivamente più equi spostandoci sulla destra, dove si colloca l'Egitto.

Il Coefficiente di Gini varia tra i valori 0 e 1 con valori più alti corrispondenti all'aumento della disuguaglianza. Il coefficiente dell'Egitto corrisponde a un valore leggermente superiore allo 0,3, molto basso rispetto alla media internazionale⁴¹.

Il risultato ottenuto è sorprendente, con la conseguenza che gli economisti autori dell'analisi dichiararono subito come sia presente una forte sottovalutazione della disuguaglianza nel paese. La sottovalutazione delle disuguaglianze è frutto di più fattori, come l'impossibilità di rinvenire, ai fini della ricerca, il valore dei redditi più alti; ma pur escludendo il valore dei redditi più alti, il coefficiente egiziano risulta irrealmente basso.

⁴¹ Ibidem.

Uno studio effettuato nel 2014 da Alvaredo e Piketty sostiene che le indagini sulle famiglie come questa sottostimino quelli che sono i valori reali delle disuguaglianze⁴².

Le fonti idonee a tale misurazione sono i registri delle imposte sul reddito, ma in Egitto questi registri non sono accessibili.

Sono invece dati di dominio pubblico i prezzi delle case, i quali sono stati usati come strumenti di misurazione da Van der Weide e i suoi colleghi. L'obiettivo del loro studio era quello di fornire una stima attendibile sul grado di relazione tra il reddito familiare e il prezzo delle case utilizzando sempre un sondaggio sulle famiglie da poter utilizzare nella misurazione delle disuguaglianze⁴³.

Lo studio dimostra come la disuguaglianza in Egitto sia sottostimata, comportando un aumento del coefficiente di Gini da 0,36 a quasi 0,5 e facendo risultare la posizione dell'Egitto nella metà del precedente grafico riportato e non più sulla estremità destra.

Un altro fattore che porterebbe a ritenere irrealistico il valore mostrato dal grafico precedente è l'analisi delle opportunità in materia di educazione offerte dallo Stato ai propri cittadini.

Il sistema educativo egiziano è uno dei più lontani dall'idea di uguaglianza in quanto a opportunità. Il governo egiziano incentiva e investe sull'istruzione della popolazione più agiata a spese della popolazione più povera, che invece risulta quasi esclusa dall'accesso a essa.

Difatti la probabilità di un ragazzo avente entrambi i genitori analfabeti di accedere all'istruzione superiore è del 5,5% mentre i più privilegiati della società che hanno una probabilità del 98,5%; fra chi appartiene alle classi sociali più povere solamente un bambino su dieci ha la possibilità di accedere agli studi in Egitto⁴⁴.

Le spese pubbliche dell'Egitto stanziare dal Governo per finanziare l'istruzione pubblica ammontano al 4,1% del PIL, percentuale inferiore rispetto alle medie MENA, *Middle East and North Africa*, e OSCE, *Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa*, rispettivamente 4,5% e 4,7%; però leggermente superiore della media dei paesi a reddito medio-basso, che invece è il 4%⁴⁵.

I fattori che realmente incidono sull'aumento delle disuguaglianze in ambito scolastico sono il livello di istruzione dei genitori, la ricchezza della famiglia e il luogo di residenza. Anche il sesso è un fattore di selezione per l'accesso all'istruzione. Difatti una ragazza ha possibilità equivalente al 2% rispetto al 5,5% del ragazzo di accedere all'istruzione, poiché culturalmente l'educazione della ragazza è considerato un lusso, mentre quella dei ragazzi una necessità.

⁴² Ibidem.

⁴³ Ibidem.

⁴⁴ Assaad R., *Equality for All? Egypt's Free Public Higher Education Policy Breeds Inequality of Opportunity*, in *erf.org.eg*, 2010.

⁴⁵ Ibidem.

È indiscutibile che il valore della ricchezza abbia un effetto forte all'interno della selezione.

Finché il sistema scolastico egiziano non sarà un sistema equo, garantendo pari opportunità a tutta la popolazione basando il proprio sistema di accesso su un metodo di ammissione aperto a tutti, le disuguaglianze e la povertà continueranno ad essere una crepa del paese.

I fondi pubblici stanziati per finanziare i vari gradi di istruzione dovrebbero essere indirizzati per garantire l'accesso ai gruppi più bisognosi della società, la capacità dello Stato dovrebbe concentrarsi sull'individuazione di questi individui e indirizzarli attraverso l'assistenza all'accesso all'istruzione.

Ho ritenuto di fondamentale importanza analizzare la disuguaglianza scolastica e la spesa pubblica del paese investita nell'istruzione poiché l'istruzione viene considerata un mezzo a lungo termine fondamentale e presente nella maggior parte delle propagande e proposte politiche per combattere le disuguaglianze.

Il livello di istruzione è un mezzo per combattere la povertà a lungo termine e per contribuire allo sviluppo economico del paese elevando le società e di conseguenza anche lo stile di vita della popolazione. Non garantendo l'accesso a tutta la popolazione, si costringe alla povertà gran parte di essa, segnando il futuro alle prossime generazioni.

Dal 2005 le disuguaglianze all'interno del paese si sono fatte sempre più marcate soprattutto con l'incidenza sempre più progressiva delle imposte. All'interno della società le disuguaglianze sono evidenti.

Aspetti come il peggioramento dell'istruzione pubblica e dell'assistenza sanitaria, la presenza del capitalismo clientelare e della corruzione, le cattive condizioni di lavoro e le basse retribuzioni sono frutto delle disuguaglianze sociali presenti nel paese⁴⁶.

La relazione tra disuguaglianze sociale e sviluppo economico è estremamente importante.

L'"attraente" economia egiziana capace di rialzarsi da una crisi generata da rivoluzioni popolari, dovrà dimostrarsi capace di accogliere le nuove sfide del che riguardano la società.

La risoluzione dei problemi legati alla crescita delle disuguaglianze rimane prerogativa delle agende politiche del governo da quasi 10 anni; è necessario che venga effettivamente considerata prioritaria per lo sviluppo economico, altrimenti il paese dovrà interfacciarsi con tensioni che inevitabilmente nasceranno nella società.

Il malcontento sociale e le disuguaglianze hanno già rivelato il potenziale trasformativo della protesta di strada, ed è necessario intervenire prima che le rivolte affrontate possano ripresentarsi e vanifichino gli effetti positivi di tutti gli interventi economici che hanno dato una grossa spinta per la ripresa del paese.

⁴⁶ Lackner C., Van der Weide R., Ianchovichina E., op. cit.

Conclusioni

L'Egitto non è un paese in contro tendenza. Il successo dell'economia egiziana scaturita successivamente alle rivoluzioni del 2011 è uno sviluppo reale ma celato da profonde fratture in ogni sua parte. La conseguenza è stata contrassegnata da un ossimoro, poiché l'andamento economico generale dell'Egitto è evidentemente migliorato, ma allo stesso tempo le criticità nella società sono aumentate. Il governo egiziano, consapevole del potenziale rivoluzionario posseduto dalla società, fin subito dalla fine delle rivoluzioni ha considerato una priorità nella propria agenda politica la differenza di uguaglianza presente fra le classi sociali.

Le riforme di stampo economico sono effettivamente state di successo per il bene economico del paese, ma il dilemma riguarda il futuro di queste stesse riforme. Le riforme hanno comportato un sacrificio ulteriore alle classi meno abbienti, come per esempio con l'introduzione dell'IVA.

La politica dell'Egitto può essere considerata una politica basata sull'omertà e sulla corruzione, come viene evidenziato dalle ultime elezioni del 2018 in cui lo stesso presidente al-Sisi dichiarò di considerare l'Egitto come un paese non pronto alla democrazia, successivamente allo scandalo che lo riguardò per aver tentato di ostacolare ogni suo potenziale concorrente.

L'omertà nella reperibilità e nella validità dei dati è un'omertà indirizzata e finalizzata.

L'Egitto negli ultimi anni, come è stato evidenziato più volte, è considerata una delle economie più emergenti e attraenti del mondo.

Lo sviluppo economico si deve anche agli investitori stranieri. Tali investitori, già considerando il paese come un paese non stabile, sarebbero ancora più scoraggiati nell'investire in un paese che non rispecchia nella realtà i dati che fornisce sia sullo status della società sia nei propri bilanci e investimenti.

L'occultamento dei dati viene eseguito per non focalizzare l'attenzione sui problemi che sono radicati nel paese oramai da quasi un decennio, bensì vengono evidenziati soltanto gli aspetti positivi che il paese possiede. Effetti positivi in parte veritieri, e in parte indubbiamente facilmente incoraggiati dalla corruzione e dalla falsificazione dei dati stessi.

Non è da dimenticare che il cambio di regime all'interno della nazione ha sancito indubbiamente una svolta, ma non ha portato a termine il processo di democratizzazione in cui si trova il paese successivamente al regime militare.

Il dubbio emblematico è il futuro del paese, poiché è chiaro che in Egitto non sia tutto oro quello che luccica.

Il futuro è certo se il governo non sarà in grado di sradicare le condizioni della società egiziana. È oramai da anni che in ogni governo viene considerata come priorità la lotta contro la povertà nella società, ma mai nessuno si è veramente reso efficiente in questa direzione.

Lo sviluppo economico è un tema molto più caldo e gettonato all'interno del paese, non considerando però la stretta correlazione tra i due fattori.

L'aumento della povertà comporterà nuovamente movimenti all'interno della società, alimentando ancora una volta il potenziale di strada dei cittadini con il risultato di far ricadere l'economia del paese a capofitto.

I conflitti sociali, inevitabilmente scaturiti da situazioni di iniquità, sono un fattore estremamente negativo sia per lo stato ma soprattutto per l'economia e lo sviluppo del paese.

L'investimento nelle infrastrutture non è sufficiente, le politiche attuate sono sempre più politiche di breve periodo, con l'obiettivo di risolvere momentaneamente il problema ma non combatterlo realmente, rimanendo in questo modo radicato nella società con l'attesa che si ripresenti di nuovo. Investimenti di lungo periodo per esempio sono investimenti che riguardano la scuola, la sanità, i trasporti. Ma è stato evidenziato come il modello di istruzione all'interno della nazione sia un modello ancora molto distante da un modello democratico. Fino a che l'accesso non sarà garantito a tutti, e quindi non sarà garantita un'aspettativa di vita superiore a quella posseduta oggi, il circolo non terminerà.

I motivi per ritenere che lo sviluppo dell'economia egiziana non abbia un destino duraturo sono evidenti. Gli aspetti critici dell'integrazione e dello stato di alcune classi sociali sono destinati a sfociare in nuove rivoluzioni.

Il ruolo del governo in questi ultimi anni sarà cruciale, perché appare evidente che le scelte non possano essere orientate esclusivamente verso nuove riforme di carattere economico. Bensì è assolutamente necessario che i due aspetti della nazione, quello sociale e quello economico, vadano di pari passo poiché è stato più volte illustrato all'interno di questo elaborato come siano strettamente connessi fra di loro.

Inoltre è assolutamente necessario che per emergere nel mondo intero attraverso la sua economia di spicco, l'Egitto termini quel processo di democratizzazione iniziato immediatamente dopo il governo militare che mise a dura prova le libertà dei cittadini. Libertà che devono ancora subire una vera e propria garanzia da parte dello stato, in ogni suo senso più ampio.

Se l'Egitto, come è stato evidente, ha necessità di continuare a ricevere flussi di investimenti esteri, è anche necessario che possa apparire nella sua situazione più reale, senza invece occultare i problemi sociali evidenti che si ritrovano in secondo piano, ma che sono destinati ad intaccare anche il primo piano, l'economia.

Lo sviluppo economico e le disuguaglianze sociali sono strettamente connesse fra di loro. È necessario che lo sviluppo della nazione sia orientato verso lo sviluppo di entrambi, altrimenti il rischio che possa essere vanificato tutto il beneficio economico è reale.

Bibliografia

Assaad R., *Equality for All? Egypt's Free Public Higher Education Policy Breeds Inequality of Opportunity*, 2010.

Emanuele Ferragina, *“Chi troppo chi niente”*, Rizzoli, Milano, 2013, pag. 23-24.

Giafranco Viesti e Patrizia Luongo, *Diseguaglianza e crescita economica*, 2015.

Luigino Bruni e Stefano Zamagni, *“Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica.”*, Il Mulino, 2004.

MENA Rapporto paese Egitto 2019

Rapporto Ipsi per il Ministero degli Affari Esteri, *Conseguenze economiche della Primavera araba*, 2012.

Sitografia

Claudio Tangocci, La curva di Lorenz e il coefficiente di Gini, in *web.jus.unipi.it*, 2012.
<http://web.jus.unipi.it/wp-content/uploads/2014/05/Curva-Lorenz-e-coefficiente-Gini.pdf>

Dentice G., Focus paese: Egitto, in *ispionline.it*, 2018.
<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/focus-paese-egitto-21308>

Giovanni Mafodda, Il futuro economico dell'Egitto: più populismo meno crescita, in *limesonline.com*, 2012.
<https://www.limesonline.com/rubrica/il-futuro-economico-dellegitto-piu-populismo-e-meno-crescita>

Lackner C., Van der Weide R., Ianchovichina E., Underestimating inequality in Egypt: Evidence from house prices, in *voxeu.org*, 2016.
<https://voxeu.org/article/egypt-not-equal-surveys-say>

Lorenzo Bagnoli, Egitto e diritti umani: lavoratori nel mirino di al-Sisi, in *osservatoriodiritti.it*, 2019.
<https://www.osservatoriodiritti.it/2019/01/28/egitto-diritti-umani/>

Mariangela Tessa, Indice di Gini: cos'è e come funziona, in *wallstreetitalia.com*, 2019.
<https://www.wallstreetitalia.com/indice-di-gini/>

Mohsin K., What economic model is Egypt going to adopt?, in *VoxEu.org*, 2012.
<https://voxeu.org/article/what-economic-model-egypt-going-adopt>

Stefania di Giacomo, Il concetto di capitale sociale, in *oikonomia.it*, 2006.
<https://www.oikonomia.it/index.php/en/2014-01-11-09-15-56/giugno-2006/593-il-concetto-di-capitale-sociale>

Abstract

The paper is based on the relationship between economic development and social inequalities. The case study is Egypt, as it is apparently described as one of the fairest countries in the world based on the Gini coefficient. At the same time, however, this paper is going to analyze some fundamental indicators to find the real conditions of the country's society, such as the poverty rate or the literacy level, and it will appear evident a great contradiction between reality and theory.

The contradiction that results from these data exists for various reasons and the political context plays a fundamental role in this condition.

In Egypt there is a democracy, but can it be called a true/fair democracy?

Some of the basic conditions for a state to be called a democratic state are not guaranteed within the state. Analyzing the case of Egypt, it seems fundamental to study the concept of freedom. In its simplest definition, a democracy is that form of state governed by citizens and for citizens through freely elected representatives. In Egypt this does not occur, but in the political history of Egypt, it can be seen how corruption and violence have played a leading role.

The various freedoms of citizens are not really granted, for this reason, it can be said that in Egypt, after 2011, there has been an embryonic form of democracy.

It can be said that the democratization process has never been actually completed.

In order to analyze the relationship between economic development and social inequalities, it is necessary to start from the concept of social capital. Social capital was studied for the first time in the field of sociology, and it is generally understood as the patrimony of a society's beliefs and attitudes.

This definition is fundamental to understand the definition of economic social capital, because, in the sociological sense, concepts such as the trust between individuals and the achievement of goals are highlighted. In an economic sense, social capital is defined as the set of economic goods owned by a person and intended for the direct production of other economic goods. It is clear that a specific share capital allows the economic cycle to develop more easily. One of the fundamental

economic issues, that is resolved with the presence of share capital, is the behavior of free riders. With the presence of social capital, trust between individuals increases, which means that everyone will act in the common good. The increase in share capital causes the economic result to increase. It must be said that, in order to develop a certain level of social capital, it is necessary a certain development of the social rights possessed by individuals. For example, a certain level of education ensures a higher level of social capital. Here the concept of social inequalities naturally connects, as it is not allowed to all citizens in the same way, to be able to create social capital within society. The level of inequalities within individual states can be studied in macroeconomics. The degree of inequality is described through the Gini coefficient, expressed with a value from zero to one. The value zero corresponds to the country's highest degree of equity, and the higher the value, the greater the inequality. The Gini coefficient derives from the Lorenz curve. The Gini index is calculated using the level of household incomes as an instrument. By calculating the level of inequalities, it is necessary to understand what kind of relationship exists between this value and the economic development of a country. The basic relationship is traced back to the method of calculating inequality, which is the income. The different degrees of income distribution imply an influence in terms of consumption and investments. These are two fundamental factors that come into play in economic development. Individuals with a lower income do not have the same availability as those with a higher income. The direct result in economic terms of development is that companies that find a high degree of inequality will experience slower economic development. Furthermore, inequality in terms of social conflicts should not be underestimated. Social conflicts are negative for the economic cycle because they will lead to an increase in violence in society, with the consequence that the state will tend to invest more in crime prevention rather than long-term infrastructure. But the most obvious answer to this question is the investment. In fact, a company with a higher level of inequality will be considered a more unstable company, and investments will be lost, thus affecting the trust present in the share capital. The answer to the question of whether or not there is a relationship between the social and the economic

factor is still unresolved, but through the analysis of some countries, the answer may become evident.

To verify the relationship between economic development and social inequalities, the case of Egypt is an emblematic case. The Egyptian country is an intrinsic country of contradiction, starting right from the definition of democracy to the form of government.

What is striking is that, through the classic method of measuring inequalities, Egypt appears to be one of the fairest countries in the world. But going to analyze the real condition of society, this appears incredible.

Since 2011, the country has been significantly affected by a series of revolutions, called Arab Springs, which arose due to a series of tangible injustices, including precisely inequalities. The country was hit by a series of reforms, especially economic ones. The introduction of VAT, for example, is an example of how the government has aimed primarily at economic development, not worrying about the deterioration suffered by the poorest classes in the country.

From 2017 onwards, Egypt is considered one of the countries with the most emerging economy within the MENA countries but also in the whole world.

The social inequalities and consequently the evident fractures present in society worried the government immediately after the end of the 2011 revolutions. In fact, on the political agenda, the fight against poverty has never failed.

However, has it ever been truly resolved?

The mistake made by the government was to abandon long-term political solutions, such as investing in infrastructure capable of contributing to the creation of social capital, such as education or health care. But the government has always favored short-term solutions, such as increasing state jobs, with poor results. This is why the calculation of the Gini coefficient in Egypt is unlikely.

The problem for carrying out a real and truly explanatory study of what the situation in Egypt is, is public data. In fact, not all data are made accessible to citizens, or those that are available do not reflect reality at all. For example, the estimate of the Gini coefficient through the use of household

incomes is not enough, since either the highest incomes are not taken into account, or in any case, they are not immune from government corrections to hide the real situation of the 'Egypt.

A study by Christoph Lakner, Elena Ianchovichina, and Roy Van der Weide has shown how, replacing the calculation of Gini's coefficient with incomes with a calculation based on the price of houses, the result changes considerably. In fact, using house prices, one of the few data made accessible within the state, Egypt no longer appears to be one of the fairest countries in the world. This shows that Egypt is a country that significantly hides the real situation of society itself, to avoid that attention is focused more on the country's critical data to the detriment of the more positive ones.

But how long will Egypt's economic development last?

The answer to this question, and therefore the future of Egypt, is not so much an uncertain future, but already written. This is because the reasons that can make us believe that if the government does not change its modus operandi, the economy will collapse together with Egyptian society, are many.

First of all, if Egypt does not tend to resolve the fractures present in society, which makes it an extremely insecure country, investments from abroad will be lacking, fundamental for the country's economic growth. Furthermore, the various social conflicts will tend to increase the street potential of society, which has already proved dangerous a decade earlier. The most obvious solution that Egypt needs is to end the democratization process, as up to that point, it could jeopardize all the economic development achieved so far.